

Una galleria di personaggi e di emozioni da far rivivere almeno fino ad autunno

Collettivismo e tecnica individuale: così quei «mostri» giocano a pallone

LUIS PEREIRA (BRASILE)

La classe dei due Santos

Di Djalma Santos e Nilton Santos, la leggendaria coppia difensiva del grande Brasile che con Gilmar costruì uno dei più famosi triangoli del mondo, Luis Pereira, il giovane «libero» della squadra di Zegalo, ha ereditato gran parte della classe, della freddezza, della fantasia, della pulizia, aggiungendovi di suo forse qualcosa in più, il nerbo atletico, che ai suoi grandi predecessori forse (diciamo) forse perché non esistono possibilità dirette di confronto) mancava.

Ai tempi dei mondiali messicani la sua stella non era ancora spuntata. Di Pereira, nel '70, si sapeva poco o niente. La sua grande annata fu il '72.

Lo abbiamo ammirato, in questi mondiali, prima contro gli jugoslavi, poi gli scozzesi, i tedeschi democratici e gli argentini. E' sempre emersa la sua classe. E' un uomo nuovo, in tutti i sensi, che ha già molto da insegnare.



Dov'è finito il tocco magico di Pelé? - Preciso, impegnato, dinamico, professionalmente inappuntabile e con due polmoni d'acciaio: ecco il calciatore-tipo 1974 - L'arroganza di Beckenbauer e l'attacco ideale

«Mi creda, ragliatore. Senza esagerare: lei calca come Kurbyjuweit!» Il ragioniere è di Desio, si schermsce. Fa ancora troppo caldo per andare in spiaggia. Meglio tre o quattro ore in un cortile, con le macchine. Costruissero dei bei campi per ragioniere, invece che gli alberghi? E' meglio mio figlio, non le pare? Ha preso la classe del padre... chi le sembra? Con quei capelli... Ayala! «Ma se la il terzo...» «Mi scusi. Volevo dire: Breiter no?»

Andremo avanti così tutta l'estate. Mazola, Rivera, Riva... Al confino, per un bel po'. Qualche nome, i più illustri, ce li ricorderemo nel verso autunno. Sui campi di polvere, ai giardini, sui marciapiedi, nei vicoli sarà tutto un rullare esotico di personaggi e di nomi. Un'orgia d'internazionalismo terra terra, una delle tante scappatoie per filtrare la strada attraverso i tenti fantasmi. Soltanto, si mettono i bambini, in questo gioco. Per loro è lavorare. Poi vengono i grandi, almeno d'estate. Quando fanno il loro ozioso traballo, le autostrade sembrano dei fiumi d'argento; se le barriere franquillate colate in cemento al largo della riva, ci appaiono come meravigliosi atolli corallini, perché anche i ragioniere non possono sembrare dei Kurbyjuweit? E' il regalo che ci fanno, ogni volta, i tornei mondiali di calcio. Nell'estate del '70 non abbiamo sentito su tutte le spiagge il coro magico che accompagnava le nostre esibizioni stentatamente calcistiche? Uwe, Uwe, Uwe...

tro gambe ed un solo, enorme polmone.

Ritratti e ritrattini. Il portiere ideale resta ancora di Zoff; ha un volto asciutto, impenetrabile, roccioso. Tomaszewski è bravo, ma porta



il nastrino sui capelli. Per il libero la indecisione è tanta. Colpisce di più l'arroganza byroniana di Beckenbauer, l'eleganza stilosa di Luis Pereira? Il primo - si dice - è più moderno, ma il secondo tratta terribilmente bene la palla. Quando affronta l'uomo, ultimo bastardo della difesa, lo scavalca con un tocco. Troppo romantico? Quel tanto che basta.

Un terzino si chiama Breiter: raccoglie il pallone sulla linea di fondo e lo galoppa avanti fino all'area avversaria. Poi segna il gol, stringendo al petto il pallone, con un gancio, come faceva col canestro Flaborea. Un altro mostro. L'altro terzino - è il ricorrenza in Ballotaggio con Francisco Marinho - è Facchetti. Di stirpe orobica, cordiale, non fa trapezista nemmeno lui l'emozione.

Di regista il migliore è Neeskens. Il suo nome rammenta un surrogato di caffè, marca olandese. Pare abbia iniziato a giocare sulla sabbia dei mari. Quando si è trasferito sulla terra, Sciorina chilometri, ha ventitré anni. Già un personaggio per vestire bambini (e ragioniere).

Lo stopper è Schwarzenbeck. Fa già paura quando lo si chiama per nome. Onomatopoeico, ricorda tibie e peronei spezzati. E' il grande attaccante? Müller, Overath, Holzenbein, Cruyff, Van Hanegem, Rivelino, Deyna, Edstroem, Szarmach, Lato, Kempner? E, in Spruzzer, Riva, Rivera, Chinnola non ci stanno davvero. Forse, quanto a correre, si salverebbe Anastasi. E' una nazionale montata. E' una nazionale montata. Ci metterebbe due mesi per affittarsi, e poi via, con esiti micidiali.

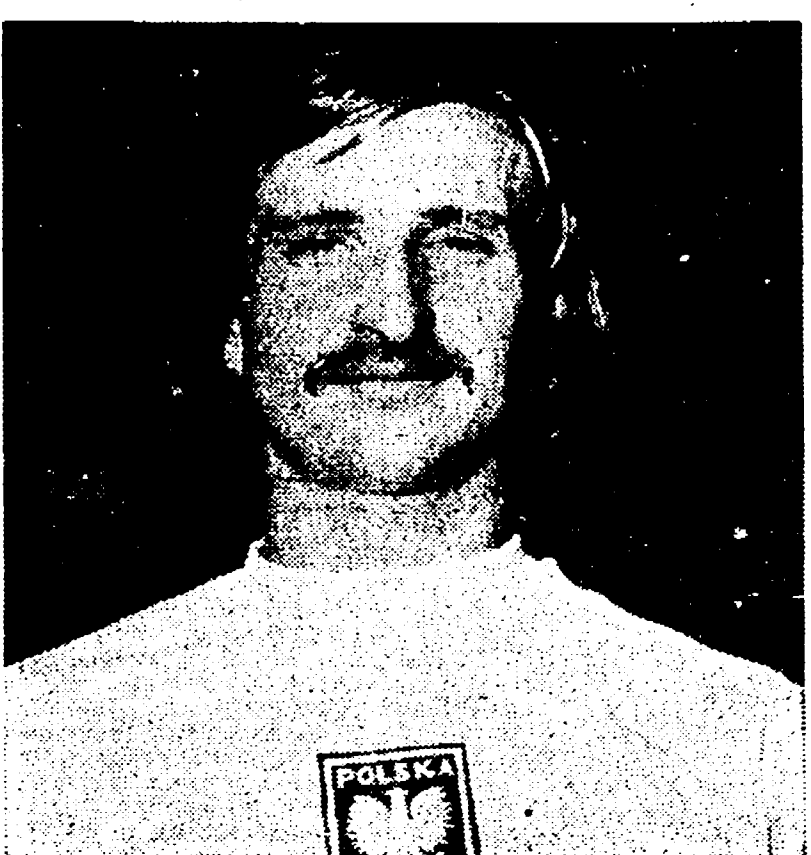
Fino ad autunno. Ad autunno ricomincerà il nostro, di campionato. Qualche nome, il più illustre, forse ce lo ricorderemo anche in inverno se la sfortia internazionale manterrà qualche postumo fra i prodotti nostrani. Chi si ricorderà più di Neeskens quando andrà avanzare Benetti? Chi farà più il nome di Cruyff sui gol di Chiarugi? Chi mancherà la memoria a Pereira e Beckenbauer su un fatidico stop di piatto di Scire?

Ragionieri saranno al lavoro, i bambini a scuola. Al pomeriggio, sui campi di polvere, ai giardini, sui marciapiedi, nei vicoli nostro figlio - il più dotato - si chiamerà come sempre Savoldi.

Gian Maria Madella

ANDRZEJ SZARMACH (POLONIA)

Una testa che fa gol



Nella Polonia di Wembley doveva essere Domarski, infortunato ubanaski, l'uomo nuovo dell'attacco a Monaco. Una serie di sfortunate circostanze (oltre a Domarski la palma di cannoniere per consegnarla al giovane Szarmach).

Szarmach, prima dell'avventura, splendide, di questi mondiali, non era uno di quei nomi famosi sui quali le difese prendono le misure. Sfruttando questa dote di sorpresa, la testa di Szarmach ha già infilato cinque volte la porta degli avversari di turno e lo ha posto, almeno fino ad ieri, a dividere con Lato la provvisoria classifica dei cannonieri. Lo hanno già soprannominato «la testa che segna». Ed il nomignolo è quanto mai azzeccato non solo per quanto riguarda lo «strumento» dei gol di Szarmach, ma anche e soprattutto per quel che concerne le sue doti - ottime di intelligenza opportunistica.

JOHANNES NEESKENS (OLANDA)

Chilometri di gran gioco

L'Olanda è Cruyff? Una domanda legittima, visto che il torneo mondiale prendesse il via; assolutamente improponibile ora che gli arancioni, dai campi iridati di Germania, ci hanno mostrato quanto valgono. L'Olanda non è solo Cruyff: il meraviglioso giocoliere-miliardo è il rubino di un complesso altamente omogeneo, sprezzante della fatica.

Della fluttuazione olandese il polmone principale è sinora parso Neeskens, un uomo sul quale il Barcellona (ma tante altre società europee) hanno già posto gli occhi. I chilometri del gran gioco di Neeskens, imponente centrocampista dai lunghi avvolti, non si contano. Davanti al suo galoppo la maggior parte dei propulsori nostrani sembrano fantasmi. E' già preso a modello da tanti, forse da troppi che, senza rapporti antropometrici adatti, finiscono solo per bruciare inutili energie.



CARLOS A. BABINGTON (ARGENTINA)

L'inglese del Plata



Come il polacco Szarmach, anche Carlo Alberto Babington è una sorpresa e per la sua nazionale e per il grande pubblico mondiale. L'inglese del Plata (i suoi genitori sono nati sul Tamigi) è un recuperatore dell'ultima ora, deciso per ovviare alle scarse garanzie di salute che dava il titolare Squeo.

Babington ha preso dunque in mano le redini del gioco argentino, fatto di strenua difesa e di puntate in contropiede, e lo ha trasformato in qualcosa di più moderno.

Dotato di buone doti tecniche ed eccellenti capacità agonistiche, Carlo Alberto Babington incarna senz'altro lo spirito nuovo del calcio mondiale nella sua nazionale, uno spirito cui gli italiani, proprio contro l'Argentina, non hanno saputo, per scontati limiti, o voluti, per conservatorismo incallito, ispirarsi. Se un po' di strada l'Argentina l'ha fatta e anche merito suo.

Tecnicamente, quel che emerge dal torneo bavarese, è un uomo quadrato, disposto ad allenarsi otto ore al giorno, di senso collettivo spiccato, di irruenza, di abilità, di classe, di individualità di potenza. Un mostro. O più semplicemente: un atleta. Chi aveva mai pensato che per giocare a calcio si potesse essere atleti? Era il sogno di tutti, ma se è così difficile, per carità, lasciamo perdere.

La gente che esce dai mondiali è seria, terribilmente seria. Squadra per squadra, partita dopo partita, affiora indiscutibile la preparazione. Restano in otto a scannarsi per la palma finale, e già gli argentini mostrano la corda. Sono simpatici, gli argentini, ma non hanno tanta voglia d'impegnarsi. Pensano alle vacanze. Contro l'Italia pedana, ruggine parevano dei razi. Contro l'Olanda il conto alla rovescia s'è fermato a quattro. Si sono trovati davanti un muro di gomma, un solomo che pesa ottocentocinquanta chili, ha quarantatru-

Ritratti e ritrattini. Più che ovali, con la strana forma in pollice dello schermo televisivo. Sono fuori, al massimo, stinomi di un'epoca che cambia. Finiscono per estinguersi gli eroi-funamboli di un gran circo mondiale. Dov'è finito il coro magico che accompagnava le nostre esibizioni stentatamente calcistiche? Uwe, Uwe, Uwe...

Il brasiliano Francisco Marinho (in alto) e il tedesco della RFT Paul Breitner (sopra) sono due difensori che conoscono l'arte del rovesciamento di fronte. Breitner è anche un temibile realizzatore.

Il brasiliano Francisco Marinho (in alto) e il tedesco della RFT Paul Breitner (sopra) sono due difensori che conoscono l'arte del rovesciamento di fronte. Breitner è anche un temibile realizzatore.

mondiali in breve

CIRCA 26 MILA POSTI letto sarebbero già stati prenotati a Monaco per il 7 luglio giornata conclusiva della coppa del mondo. Lo ha dichiarato un portavoce delle associazioni alberghiere cittadine.

SECONDO UNO DEI MAGGIORI quotidiani della RFT, Netzer avrebbe avuto una accesa discussione con il proprio allenatore Helmut Schoen. Il centrocampista tedesco avrebbe protestato per essere stato impiegato solo 20 minuti finora nelle partite di coppa del mondo.

L'ALLENATORE tedesco-democratico Georg Buschner ha dichiarato che il numero di allenatori e calciatori di autografi intorno alla sua squadra comincia ad essere troppo alto. «Faremo qualche viaggio - ha detto Buschner - ma non dirò a nessuno dove abbiamo intenzione di andare».

L'ISTITUTO WICKERT ha annunciato che è in aumento il numero delle donne che si interessano al calcio. Precedentemente solo il 21 per cento delle donne tedesche occidentali s'interessavano al calcio, ora l'indice è aumentato al 39 per cento.

INTERROTTO IL RECORD DI LEO

BRASILE-ARGENTINA - E' in rete la palla calciata da Brindisi su punizione che dà all'Argentina il provvisorio pareggio. Si interrompe così il record di Leo, l'unico portiere dei mondiali che vantava ancora la rete «vergine». Più tardi, comunque, verrà il gol della vittoria di Jairzinho.

INTERROTTO IL RECORD DI LEO



BRASILE-ARGENTINA - E' in rete la palla calciata da Brindisi su punizione che dà all'Argentina il provvisorio pareggio. Si interrompe così il record di Leo, l'unico portiere dei mondiali che vantava ancora la rete «vergine». Più tardi, comunque, verrà il gol della vittoria di Jairzinho.

Prezzi proibitivi al calcio-mercato che si appresta a vivere gli ultimi tredici giorni di trattative

Salvadore forse approderà a Como Manni vuole Orlandini, Suarez no

Per accontentare Giagnoni, il presidente del Milan è già «fuori» di un miliardo e mezzo - Savoldi rimarrà a Bologna



Il bolognese Ghetti, il fiorentino Spaggiarini, il napoletano Orlandini, il genovese Bordon e il «libero» Salvadore: cinque personaggi in cerca di squadra.

MILANO. 30 giugno. Per le 36 squadre di serie A e B inizierà domani il lungo sprint finale che si concluderà alla mezzanotte del 12 luglio, quando il calcio-mercato esalterà l'ultimo respiro. Dunque, ancora 12 giorni di trattative, di folle economiche e di speranze. Speranze però limitate, come i limiti sono gli affari che possono andare in porto. I giocatori ancora a disposizione sono pochissimi.

I nomi di rilievo sono già stati razzati da Milan, Bologna, Juventus e Torino, le quattro società protagoniste che, da sole, hanno già fatto registrare un movimento di quattro miliardi circa. Ad esporsi di più è stato finora il Milan, che ha distribuito milioni a tutti. Adesso è sfiorato un muro di gomma, un solomo che pesa ottocentocinquanta chili, ha quarantatru-

tative: da un rapido censimento risulta che sono circa venti i giocatori che dovrebbero cambiare maglia: Savoldi, Ghetti, Landini, Cresci, Novellini del Bologna, Magistrelli, Bedin e Massa dell'Inter; Orlandini del Napoli; Ammoniaci e Orlandi del Cesena; Spaggiarini in compartecipazione Fiorentina e Vicenza; Nel Neri e Favone del Foggia; Bordon del Genoa; Negrisolo e Morini della Roma; Bori della Sampdoria; Bertuzzo del Brescia; Vanello del Palermo. E il «vecchio» Salvadore che giusto cinque giorni fa ha ottenuto dalla Juventus la lista gratuita, forse un po' in ritardo: ora Salvadore rischia di rimanere fuori dal giro. L'interessamento di Varese, Verona e Vicenza è minimo. Verosa sta per aggiudicarsi il giocatore del Como, sempre che Salvadore accetti di terminare la sua gloriosa carriera in serie B.

Nell'elenco, come si vede, mancano giocatori di rilievo. Il più importante è Savoldi che però ha 80 probabilità su 100 di rimanere dov'è, cioè

al Bologna. La Juve continua a ritardare. Savoldi piace a Boniperti, ma la contropartita che chiede il Bologna è esagerata: Bettega, Gentile e milioni.

Dall'asta per Savoldi si è ritirata la Fiorentina che, stentato De Sisti alla Roma, ha solo il «problema Spaggiarini» da risolvere. Se non riuscirà ad aggiudicarsi l'attaccante (e la decisione dovrà essere presa entro la mezzanotte di martedì prossimo), tenterà di rimpiazzare Spaggiarini con il genovese Bordon, ex grande promessa del calcio italiano. Le condizioni che pone il Genoa sono esose. Bordon è il suo pezzo forte che non è ancora riuscito ad acquistare un giocatore. Frazzoli ha in parte ragione e in parte torto. Torto perché se l'Inter si fosse mossa per tempo avrebbe potuto rinnovare la squadra senza rovinare il bilancio. Due mesi e mezzo fa, infatti, la Fiorentina sarebbe stata disposta a cedere De Sisti per 20 milioni. Si è saputo perché l'Inter non lo ha preso: perché aveva ancora da scegliere lo allenatore in sostituzione di Herrera, e siccome questo allenatore poteva essere Gigi

Radice non voleva correre il rischio di fargli trovare a disposizione il suo «ex nemico» fiorentino, Giancarlo «Pichio» De Sisti.

Adesso l'Inter ha i piedi in quattro trattative: con il Bologna, con Ghetti, con il Napoli per Orlandini, con il Palermo per Vanello e con il Foggia per Nel Neri e Favone. Manni ha già fissato un incontro con Ferlano per domani sera. Tema del colloquio, ovviamente, Orlandini. Ma Suarez ha già fatto sapere dalla Spagna, dove si trova in vacanza, di non sapere che farsene del mediano napoletano. L'Inter di mediano ne ha a bizzeffe: Scala, Orioli, Bertini. Quel che serve è un «regista». Venuto alla Roma De Sisti, in circolazione ci sono solo due mezzefigure: Vanello e Del Neri.

Quasi un dramma per la società nerazzurra che qualcuno già vede nel prossimo campionato relegata al ruolo di squadra di centro classifica.

Romolo Lenzi